



MUSICHE. Alle frontiere fra world, jazz e opera contemporanea, troviamo questo superbo e umile progetto del trombettista Paolo Fresu e del bandoneista Daniele Di Bonaventura con in gruppo polifonico corso A Filetta in “Danse Mémoire Danse”, per l’etichetta Tuk Voice di Paolo. Il secondo, a 7 anni di distanza da “Mistico Mediterraneo” (2011)

per Ecm, recensito con grande favore in tutto il mondo. Immaginate un’opera con un coro polifonico e un duo orchestra dove Fresu suona tromba, flicorno, multi effects, strumenti come miniere di suono e di luce, intere sezioni, Di Bonaventura il bandoneon e il pianoforte. Mistico e politico, ispirato a due grandi intellettuali del Novecento che si sono battuti contro le ingiustizie e la dittatura. Aimé Césaire, poeta, drammaturgo e politico della Martinica (sindaco di Fort de France e deputato dei territori d’Oltremare), discendente di schiavi africani fu il pri-

mo, con il poeta poi presidente senegalese Leopold Senghor, ad usare il termine negritudine. Che è doloroso e poetico, trascende dal presente per rivendicare l’identità culturale delle radici.

LA LIBERTÀ primigenia. E Jean Nicoli, maestro elementare nell’Alto Senegal, oggi Mali, e rientrato in Corsica per unirsi alla resistenza. Entrambi isolani e uomini del rifiuto. Comunisti, ma Césaire lascerà il partito dopo l’occupazione sovietica dell’Ungheria nel 1956, denunciano i misfatti del capitalismo che frantuma uomini e civiltà. Jean Nicoli, giusti-

ziato il 30 agosto 1943 dagli occupanti fascisti, lasciava ai figli queste ammirevoli parole. “Alle quattro verrò fucilato. Abbiate in mente un papà felice. Sorridente con orgoglio per la strada. Muoio per la Corsica e per il Partito. In segno di lutto portate entrambi, una bella testa di Moro e un grande garofano rosso”. Fresu ha chiesto “ad alcuni autori corsi di oggi di arrivare alla foce dei pensieri di quei due edificatori, così da schiarirci il loro percorso ideologico, filosofico, poetico”. Musica meticcica, popolare, combattente e colta. Rispettosa e amorevole, purificata nella memoria. Arte figurativa

nell’opera di copertina dell’illustratore Antonello Silverini. Ma Danza Memoria Danza non esisterebbe senza il gruppo vocale A Filetta, formatosi in alta Corsica nel 1978 su iniziativa del cantante compositore Jean-Claude Acquaviva. Il sestetto è espressione profonda della tradizione musicale corale corsa, raffinata arte polifonica per sole voci maschili, basse, tenorili e a “chitarra”, influenze fra Liguria, Provenza e Africa. Antiche, colto popolari come le contaminazioni del gallurese Fresu e altre grandi voci contemporanee sarde, da Elena Ledda e Andrea Parodi.